Anno XLIV — Venerdì 4 febbraio 1910 — Conto corrente con la posta — N. 30

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

I quesiti della suprema difesa d'Italia al confine orientale

Roma, 3. — La *Preparazione* pubblica una lettera del generale Orero sulla difesa orientale. Egli si pone queste quattro domande:

1.o Le condizioni che presenta la nostra frontiera orientale sono tali — anche se integrate nella parte deficente coll'opera dell'uomo o colla presenza fino dal tempo di pace di numerose forze — da permettere all'Italia la fiducia che la difesa ad oltranza del confine sia il mezzo migliore per la decisione delle sorti della guerra in suo favore?

2. Affinchè le fortezze di cui dovrebbe essere munito il lungo tratto della nostra frontiera verso il basso Isonzo potessero raggiungere il loro scopo, occorrerebbe avessero forti presidi fino dal primo inizio dell'ostilità nel periodo stesso della mobilitazione e dell'adunata, o non sarebbe questo, per sè solo, causa tale di perturbazioni e di scompagine nell'organamento dell'esercito da consigliare i metodi della difesa della frontiera spinta al massimo?

3. Supponiamo pure, ed ella mi ammetterà essere supposizione eccessivamente ottimista, che l'Italia voglia e possa sobbarcarsi a spendere ciò che occorre per la costruzione di tutte le opere necessarie a porsi nelle migliori condizioni di impedire al nemico qualunque invasione nel nostro territorio. Ma essendo, per la probabilità di buona riuscita di questo metodo di difesa massima del confine, costretta a impegnarsi immediatamente in una azione importante e decisiva, è certo che la condizione prima di riuscita sarà quella di avere una superiorità di forze. Orbene, è egli possibile illudersi che nell'ipotesi di una guerra col nostro vicino d'Oriente — siamo qui obbiettivamente nel campo delle ipotesi che dobbiamo fare necessariamente se vogliamo discutere tale questione — è egli possibile, domando, di illudersi che l'Italia all'atto dell'inizio delle ostilità possa presentare alla frontiera una forza superiore a quella del nemico o almeno tale da contrabilanciarla? Si aumentino pure finchè si vuole i nostri presidi di pace in quella zona confinante del Veneto, ma certo è che nella guerra fatta a questo modo il vantaggio rimarrebbe sempre dall'altra parte.

4. E poichè principalmente nelle grandi guerre di oggidì la forza delle armi si può dire fatalmente determinata dall'esito della prima azione importante; io domando se è plausibile, se è opportuno propugnare un metodo difesa, che, secondo me, avrebbe per conseguenza necessaria di porre l'esercito italiano nella condizione di dovere cercare la propria partita importante della lotta con una probabilità di vittoria certamente inferiore al 50 per certo.

Dopo queste mie osservazioni non occorre le spieghi quale sia su tale argomento il mio modo di vedere; ho troppo bene in mente il tempo in cui ella (il generale si rivolge al colonnello Barone direttore della *Preparazione*) col suo lucido e forte intelletto sapeva leggere nel mio cervello, come io intendeva la guerra.

E perciò ella avrà già facilmente intuito essere mio pensiero che al caso concreto la difesa del nostro confine orientale anzichè scopo a se stessa, debba considerarsi come mezzo intenso a giovare allo scopo dominante ed unico, battere l'esercito nemico. E siccome poco importa che questo scopo si ottenga presso il confine, per esempio a Palmanova, piuttosto che dietro il Bacchiglione o magari al di quà dell'Adige, è con questo concetto in mente che a me sembra dovrebbero essere fatti gli studi e preordinate le cose per la soluzione del grave problema.

Ma qualcuno potrebbe osservare che la sistemazione di una difesa ad oltranza al confine non toglierà al comandante supremo la libertà di applicare, se lo crederà preferibile, il concetto della difesa arretrata basata sulla manovra contro-offensiva per linee interne. A una tale osservazione rispondo — e credo essere d'accordo con lei — che l'abbandonare al nemico, sia pure volontariamente, piazze forti del confine è, non soltanto atto moralmente più dannoso, e per l'esercito e per la popolazione, che non lasciare addirittura le porte aperte e sguernite, ma è anche atto che difficilmente il comando supremo potrà avere la fermezza e l'audacia di compiere, per quell'effetto di istintiva attrazione che nelle epoche di guerra esercita sulle truppe e sui comandanti il rifugio loro offerto dalle fortezze.

I battaglioni volontari

Roma, 3. — *La Preparazione* è informata che nella legge sul tiro a segno e sull'educazione fisica che sarà prossimamente presentata alla Camera dal ministro della guerra, saranno incluse delle disposizioni concernenti il riconoscimento ufficiale dei battaglioni volontari i quali saranno regolati da criteri conformi a quelli che reggono il corpo nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti.

A coloro che amano le buone letture consigliamo di incominciare oggi quella del nostro nuovo romanzo: *Gli occhi del defunto.*

In Austria hanno paura della storia
Via « XX Settembre » a Trieste

Trieste, 3. — Il ministero degli Interni respinse il ricorso del Comune di Trieste inoltrato contro il decreto della Luogotenenza che cassava una deliberazione presa dal Consiglio (in occasione della fucilazione di Francesco Ferrer) e con cui si dava il nome di *Via XX Settembre* ad una strada della città.

Dopo ciò la Giunta municipale (ossia il Magistrato civico) ha deciso all'unanimità di presentare un nuovo ricorso al supremo tribunale amministrativo su questo oggetto.

Una conferenza a Roma per Creta?

Vienna, 3. — La *Mittags Zeitung* ha da Roma: Il ministro Guicciardini avrebbe l'intenzione di convocare a Roma una conferenza delle potenze protettrici di Creta.

Il *Tagblatt* ha da Roma: «Un personaggio che conosce esattamente lo stato delle questioni balcaniche disse al corrispondente del giornale che le Potenze protettrici di Creta sono d'accordo con l'Austria-Ungaria e con la Germania e risolute a impedire che la pace sia minacciata. La Bulgaria, la Grecia e Creta dovranno sottomettersi alla volontà dell'Europa, altrimenti vi sarebbero costrette».

Noi siamo certi che, al part dei Governi di Germania e d'Austria-Ungheria, il Governo italiano sta risoluto a mantenere la pace — ma non crediamo che l'opinione pubblica in Italia vedrebbe con favore la riunione d'un congresso a Roma, per districare la matassa di Creta. Anzitutto per la poca simpatia che i Greci in generale godono in Italia, poi per le difficoltà che potremmo molto probabilmente suscitare al nostro commercio e alla nostra espansione in Oriente. Non potrebbero i signori congressisti per Creta andare a Vienna o meglio a Berlino, ove la Corte di Atene ha delle strette parentele?

La squadra inglese in viaggio per il Pireo

Malta, 3. — Una squadra navale inglese composta di una corazzata, tre incrociatori e 4 controtorpediniere sotto il comando del contrammiraglio Collaghan è partita per il Pireo.

La nostra squadra del Mediterraneo

Roma, 23. — Circola la voce, ed io ve la trasmetto con ogni riserva, che al vice-ammiraglio Grenet sia pervenuto l'ordine di tenersi pronto colla sua squadra in pieno assetto di guerra, per partire ad un ordine, per l'estero.

Non è improbabile che questa disposizione abbia la sua origine nell'allarmante situazione della Grecia e dei Balcani.

Per il compleanno della duchessa di Genova
Il Duca degli Abruzzi e il Principe di Udine a Torino

Venezia, 4. — Nel pomeriggio di ieri alle 14.5 il Duca degli Abruzzi e il Principe di Udine, accompagnati dai loro aiutanti di bandiera tenenti di vascello Durazzo e Castracane, sono partiti per Torino onde assistere alle feste genetliache della Duchessa di Genova Madre che compie l'ottantesimo anno di età.

La Regina Madre a Torino

Torino, 3. — Stamane è giunta la Regina madre. Fu salutata alla stazione dalla principessa Letizia, dal duca e dalla duchessa di Genova e ossequiata dalle autorità.

Di San Giuliano a Parigi

Parigi, 3 — Proveniente da Londra è giunto il nuovo ambasciatore d'Italia, marchese di San Giuliano.

Le salme di Benzoni e Burckhardt

Hodeida, 2. — Il console generale italiano è tornato ieri da Ibb con le salme di Benzoni e Burckhardt esumate il 30 gennaio. Dovranno passare ancora alcuni giorni prima del suo ritorno a Moca.

Le vittime italiane al Colorado

Roma, 3. — Il regio Consolato di Denver telegrafa da Primero che due italiani furono vittime di quel disastro: Eugenio Palumbo, a cui sopravvivono colà la moglie e due figli, e suo cugino Pietro Palumbo. Ambedue sono di Castro dei Volsci. I cadaveri erano irreperibili.

Altro disastro nelle miniere d'America

Paredo (Texas), 3. — Una esplosione di gas avvenne nella miniera di carbon fossile a Esperanza (Messico).

Vi sono 56 morti e 50 feriti, la maggior parte messicani e giapponesi.

Una spedizione ideata da Peary al Polo sud

Wasingthon, 3. — Il viaggiatore Peary propose alla Società Nazionale Geografica degli Stati Uniti di organizzare una spedizione per la scoperta del Polo sud. La spedizione partirebbe il prossimo autunno. Una società finanziaria esamina la proposta. Peary non accompagnerebbe la spedizione lasciando la direzione ad un uomo più giovane di lui.

Le acque della Senna seguitano a decrescere

Charenton, 3. — La Senna continua a decrescere. 500 abitanti rientrarono nelle loro case a Fortville.

I rapporti commerciali germano-americani
Un conflitto di tariffe evitato

Berlino, 3. — Il consiglio Federale approvò il progetto relativo ai rapporti commerciali fra la Germania e gli Stati Uniti. Sembra sicuro che anche il *Reichstag* approverà il progetto. Perciò il temuto conflitto di tariffe fra le due potenze verrà evitato.

100,000 lire annue al Governatore del Benadir

Roma, 3. — Il giornale *La Preparazione* annuncia oggi che al senatore De Martino, nuovo Governatore del Benadir, sarà concesso il titolo di «Eccellenza» nonchè lo stesso trattamento pecuniario del Governatore della Eritrea, che ammonta, come è noto, a centomila lire annue.

E' da notare che sul Bilancio del Benadir, che era già soltanto di 1,800,000 lire, e che da qualche mese è stato portato a due milioni, il nuovo Governatore graverà per 50 mila lire in più dei suoi antecessori.

Come Villari ebbe il collare

Fra gli intimi di Pasquale Villari si racconta un aneddoto relativo alla sua nomina a Collare dell'Annunziata, che viene riferito così dal *Messaggero.*

Alla vigilia di questa nomina Villari ricevette a Firenze un telegramma del presidente del Consiglio, che lo pregava di recarsi a Roma.

Non sapendo e non immaginando il motivo di questa improvvisa chiamata il Villari, era incerto se dovesse partire Con la sua età e nei rigori dell'inverno! Ma la buona signora della storico illustre lo convinse che se il presidente del consiglio lo chiamava a Roma, doveva pur esservi una ragione seria ed urgente. Ed il Villari partì. Presso l'albergo in cui prese a Roma dimora, trovò un invito dell'on. Sonnino che lo desiderava a colazione con lui. Durante la colazione Villari chiese al presidente del Consiglio per quale motivo lo avesse chiamato.

— Perchè il Re vuole vederla — rispose l'on. Sonnino — anzi la aspetta alle due.

Villari insistette nel domandare al presidente del Consiglio per che ragione il Re desiderasse vederlo, ed il presidente del Consiglio invariabilmente rispose:

— Io non lo so.

Alle quattordici precise Pasquale Villari salì al quirinale e fu ammesso al cospetto del Re.

Scambiati i complimenti d'uso il re gli presentò una scatola:

— Questa è per lei.

Villari, il quale ignorava che cosa ci fosse dentro, rispose un po confuso: «Grazie» e depose la scatola sopra un divano li presso.

Il Re cominciò a discorrere col suo nuovo cugino, che naturalmente fa prese dal vivo desiderio di conoscere che cosa mai contenesse la scatola misteriosa. Il di questa sua visibile impazienza il Re mostrò quasi di compiacersi.

Ad un punto gli disse:

— Passerà poi alla grande segreteria degli ordini cavallereschi per le formalità delle cose. Ella succede al Nigra.

— Il conte Nigra? Ma egli era un gran Collare....

— Dunque....

Villari intuisce: egli è cugino del Re. Meravigliato e commosso, espresse al sovrano la sua gioia e la sua riconoscenza per l'altissimo onore insperato e concesso, cui egli non aveva mai ancora pensato.

— Come — domanda il Re — l'on. Sonnino non le aveva detto nulla? Ha voluto farle una bella improvvisata.

Più tardi, quando Villari tornò a casa dell'on. Sonnino e dopo averlo ringraziato, gli domandò per qual ragione gli avesse taciuto completamente la cosa, il presidente del Consiglio dichiarò, congratulandosi, che si trattava di una prerogativa sovrana e che al Re spettava di parlare per primo.

Le Società per azioni costituite nel 1909 in Italia

Nel 1909, anno di raccoglimento non abbiamo assistito all'improvviso e facile sorgere di innumerevoli nuove organizzazioni commerciali. Dopo gli anni di abbondanza nei quali le Società anonime e le accomandite per azioni erano state poste in essere colla maggiore facilità talvolta senza uno scopo bene precisato e talora anche senza un substrato di serie intenzioni quale avrebbe dovuto accompagnare la potenza finanziaria di cui disponevano, abbiamo attraversato un periodo in cui i nuovi e grandi affari incontrano gravi difficoltà a finanziarsi per la diffidenza del capitale, il quale si rivolse di preferenza ai valori a reddito fisso, disertando — talvolta anche ingiustamente — i valori industriali di imprese vecchie e nuove.

Giornale di Udine (1)

Gli occhi del defunto

ROMANZO

— La palazzina del signor Dumont?.. Sì, quella laggiù, a sinistra, in fondo alla via. Quella palazzina che vedete là con una cancellata e un giardino, all'angolo della via Teatrale!..

L'uomo al quale un passante qualunque dava queste indicazioni, ringraziò, affrettò il passo, e benchè affannato, tentò di correre per raggiungere al più presto la palazzina in fondo alla via che si apre triste e muta sul corso esterno pieno di vita, gaio, febbrile.

Grasso, basso, calvo ed a testa nuda malgrado la pioggerella che cadeva sottile sottile quel giorno di novembre, quell'uomo aveva l'aria ed il vestito di un operaio in tenuta di lavoro. Era un artigiano, infatti, un calzolaio che nella sua portineria lavorava per i clienti poveri del quartiere, accomodava le scarpe vecchie mentre la moglie sorvegliava la casa, spazzava le scale e si lagnava della propria sorte.

La signora Govrette (così si chiamava) trovava la vita dura e monotona. Eccessivamente romantica, ella rimpiangeva ciò che l'esistenza in altri tempi aveva promesso di darle, e non le aveva dato! A diciotto anni, bella com'era aveva potuto sperare di non invecchiare accanto ad un calzolaio curvo tutto il giorno sul lavoro in una stretta portineria; ma come erano lontani i suoi begli diciott'anni!

Tuttavia la sua esistenza era ora precipitata, ad un tratto, in pieno dramma, e la signora Govrette poteva dirsi soddisfatta, poichè la giornata le avrebbe offerto delle emozioni.

Entrata cinque minuti prima nell'appartamento del signor d'Etry, ella aveva trovato l'inquilino del secondo piano steso sulla schiena, cogli occhi dilatati, colle braccia in croce e la gola segata. Il signor d'Etry viveva solo in quella casa da parecchi anni, cupo e misterioso, ricevendo pochi o nessuno.

La signora Govrette gli faceva i servizi; aveva la chiave in tasca ed entrava nell'appartamento quando voleva. Di tratto in tratto l'inquilino le domandava di aggiungere alle sue funzioni di domestica, quella di lettrice dei giornali quotidiani.

— Il signor d'Etry ucciso! Il signor d'Etry con una ferita al collo! Il signor d'Etry assassinato!..

Gridando queste parole la signora Govrette aveva spinto per le scale il marito sulla via soggiungendo con ansia tragica:

— Corri ad avvertire la polizia!

E la parola «polizia» aveva svegliato nello spirito del calzolaio, non l'idea del commissario vicino, bensì il pensiero improvviso che l'uomo da chiamare, l'uomo indispensabile fosse il signor Dumont, che passava per un genio, e che Govrette conosceva avendo più di una volta lavorato per lui.

Dalla casa di Govrette alla casa di Dumont c'erano pochi passi, e il portinaio conosceva bene la strada per essere stato più di una volta in casa di quel cliente. Ma il povero uomo era rimasto così sconvolto, così alterato dall'apparizione improvvisa della moglie, quando gli aveva fatto la rivelazione della morte del signor d'Etry che ora pareva avesse perduto la testa, e domandava con ansia l'indirizzo del signor Dumont, malgrado le sue gambe lo dirigessero macchinalmente verso la casa di lui.

Arrivato avanti alla cancellata, il pover' uomo un po' congestionato si fermò per prendere il respiro Era realmente commosso; gli sembrava di essere lanciato bruscamente nell'angoscia d'un incubo.

Un assassinio nella sua casa, nella casa tranquilla che sorvegliava da tanti anni? Un assassinio in pieno giorno, sopra la sua testa, mentre egli con calma stava rinforzando una suola di scarpa?

Prima di suonare il campanello Govrette guardò vagamente la casetta nella quale il signor Dumont in quel giorno doveva trovarsi senza fallo, perchè era domenica, e perchè era la sua festa come aveva personalmente dichiarato il giorno innanzi a Govrette.

Un giardinetto precedeva la casa, un vecchio padiglione che in altri tempi doveva aver servito d'abitazione a qualche custode di un parco.

Govrette aveva la sensazione di sconvolgere terribilmente l'alloggio tranquillo del signor Dumont, ma era anche sicuro che solo lui fosse capace d'intervenire ed era accorso.

Dopo essere rimasto pensieroso alcuni istanti, il calzolaio suonò, la cancellata del giardino si aprì, e Govrette non ebbe che a spingerla per entrare.

Attraversò il giardinetto, salì i tre gradini del padiglione, e scorse sulla soglia una donnetta grassoccia, rossa e fresca come una mela, che lo salutò, con un salvietta in mano.

— Buon giorno signor Govrette!

Era la signora Dumont, una donna sui trentacinque anni, elegante e civettuola, che si tirò in disparte per lasciar passare il sarto.

— Che cosa c'è di nuovo, signor Govrette?

Il povero Govrette sgranò tanto d'occhi, e balbettò a stento:

— Ho bisogno di parlare col signor Dumont.

— Nulla di più facile! disse la donna. Dumont è in giardino, dove approfitta del bel tempo per fare un gruppo.

— Un gruppo!

— Sì, un gruppo fotografico! Sapete com'è appassionato di fotografia!

E la signora Dumont indicava al brav'uomo il corridoio che conduceva nel giardino in cui l'ispettore Dumont, faceva posare le sue tre figliuole attorno ad un tavolino rotondo su cui era stato servito il caffè. Di lontano il Dumont con un gesto breve fece cenno a Govrette di non occuparsi.

Era un ometto grasso, rubicondo come la moglie, col doppio mento rasato, cogli occhi piccoli brillantissimi, ed i capelli corti. Le ragazze vestite tutte e tre nello stesso modo, con un-

Anche le trasformazioni di aziende private in Società per azioni incontrarono le stesse difficoltà e furono anche esse di conseguenza poco numerose.

Non per questo mancarono nel 1909 le costituzioni di nuove Società anonime e di accomandite per azioni.

L'*Annuario italiano del Capitalista*, compilato dall'autorevole dott. Enrico Papa, sotto gli auspici del *Sole* ne registra 200 per un capitale complessivo di 88 milioni.

Questa cifra rimane, per ora, senza possibilità di confronto coll'anno precedente, perchè mancano ancora per detto anno pubblicazioni ufficiali da cui desumerlo e l'*Annuario italiano del capitalista* è al suo primo anno di vita.

Però si ha l'impressione che nel 1908 le costituzioni di nuove anonime siano state ancor meno numerose dell'anno in esame, per il più forte imperversare della crisi.

Di dette 200 Società costituitesi nel 1909 solo 24 hanno un capitale rispettivamente superiore ad 1 milione e complessivamente ammontante a quasi 58 milioni. Le restante 176 Società non hanno adunque che un capitale complessivo di 30 milioni.

Appare da ciò chiaramente la caratteristica principale delle Società in esame e cioè che la grande maggioranza di esse, per le accennate gravi difficoltà di finanziamento, hanno dovuto rassegnarsi a sorgere con capitali esigui, il più delle volte, probabilmente, inadeguati allo scopo che si propongono di raggiungere. Ai mezzi necessari, evidentemente, si penserà poi con aumenti di capitale a tempo più opportuno.]

Cronaca provinciale

Da S. VITO al Tagl.
Il Veglione dell'Unione

Ci scrivono in data 3:

Sabato 5 corr., promossa dall'Unione Agenti, avrà luogo nel Teatro Sociale una grande Veglia Danzante mascherata col concorso della distinta orchestra cittadina diretta dal maestro prof. Bolletti di Perugia.

Vi saranno premi, regali, sorprese, concorso dei ballerini al Valzer: 1. premio L. 20 e diploma, 2. L. 10 e dipl., 3. L. 5 e dipl., con regali alle ballerine. Premio alla migliore maschera L. 10, premio al miglior gruppo L. 20. Sorteggio di n. 26 cene.

Dopo la mezzanotte: «Che tempo farà?».

Valzer a Premio: Il Valzer verrà ballato da tutti i concorrenti contemporaneamente ed il Giurì, composto di 5 persone competenti, deciderà sulla scelta dei tre migliori ballerini, i quali riprenderanno la ballata per l'assegnazione dei singoli premi; è vietato il ballo fra uomini. Il concorso andrà deserto se gli inscritti non raggiungessero il N. 10.

Da PALMANOVA
Unione Commercianti

Ci scrivono in data 3:

Ieri sera, nella sala della Società Operaia seguirono le elezioni dell'Unione Commercianti, Industriali, Esercenti.

Eletto Presidente: Treleani Guido Consiglieri: Fontana Emilio, Steffanato Giovanni, Gurisatti Valentino, Desio Antonio, Rossini Libero, Ronzoni Francesco. Revisori dei Conti: Brugger Antonio, Levis Romolo.

Da TARCENTO
Brillante esito della veglia

Ci scrivono in data 3:

La veglia datasi ieri sera a beneficio della Scuola d'Arti e Mestieri ha avuto un esito veramente magnifico, quale da anni non si ricorda.

La sala teatrale elegantemente addobbata per merito del pittore fotografo Cesare Turrin, aiutato dal sig. Domenico Del Fabbro, era affollato di un pubblico scelto composto di signore, signorine e signori e di maschere messe con molto buon gusto. Il ballo durò sempre animatissimo, dalle 21 di iersera fino alle sette di stamane.

Da TRICESIMO
Aggressione

Ci scrivono in data 3:

Certo Di Giusto di Cortale (Reana) mentre l'altra sera dirigevasi a Nimis, venne aggredito e gettato in un fosso da due sconosciuti, che poi lo batterono con un fazzoletto pieno di sassi.

Il malcapitato fu finalmente abbandonato e dovette venire a Tricesimo a farsi curare, avendo riportato escoriazioni e contusioni varie.

Venne aggredito sabato a sera anche Attilio Povolotto mentre ritornava da Nimis, e soltanto usando un coltello potè liberarsi dagli aggressori.

Da PALUZZA
Tre guardie di finanza arrestate

Ci scrivono in data 3:

Oltre alla vecchia De Franceschi che avrebbe favorito dietro compenso l'incanto della nipotina violentata da tre guardie di finanza, anche queste furono arrestate.

Messe a confronto con la piccola creatura strumento del loro ributtante piacere, dapprima negarono, poi fecero confessione del reato commesso.

Si dice che il confronto fra le guardie e la bambina sia stato oltremodo emozionante.

La scuola primaria allo Stato
Si può riformare dalla Minerva?

Nella relazione della Commissione d'inchiesta sulla gestione del Ministero della P. I. si esamina anche il problema dell'avocazione della scuola elementare allo Stato e se ne calcolano le conseguenze finanziarie.

La relazione osserva che la spesa che per l'anno 1909 stanziarono i Comuni per la scuola elementare è di 121.4 milioni di lire. Entrano a formare questa somma anche le quote di concorso dello Stato, che, per il detto anno ascendono a lire 16,4 milioni. Di modo che la spesa effettivamente a carico dei Comuni si riduce a 105 milioni A questa spesa, i Comuni fanno fronte anche con tasse scolastiche, che si valutano in circa 349 mila lire. Si può quindi affermare che la spesa per l'istruzione elementare, coperta dai Comuni con le rendite patrimoniali, le sovraimposte fondiarie, il dazio di consumo, le tasse, i diritti, i proventi diversi; ecc., è stata di milioni 104.7.

Per attuare il principio di avocazione allo stato sarebbe da accogliere il criterio della gradualità nel tempo e nel numero dei Comuni le scuole dei quali dovrebbero passare allo Stato, nonchè quello del contributo da parte dei Comuni.

Così in un primo quadrennio potrebbero essere assunte dallo Stato le scuole dei Comuni con una popolazione residente (legale) inferiore ai 4000 abiti che sono la massima parte e per i quali si manifesta maggiormente il bisogno della sostituzione. Sulla base del censimento al 10 febbraio 1901, questi comuni sono in numero di 6243. La spesa netta che essi sostengono annualmente si valuta in circa 23.8 milioni di lire. Quindi esonerando i 6243 comuni dalle cure dell'istruzione primaria sarebbe da consolidare a loro carico la somma annuale netta di 23.8 milioni, senza che l'erario nazionale avesse a subire aggravi reali. Nel secondo triennio, potrebbero assumersi le scuole dei Comuni con una popolazione da 4000 fino a 15.000 abitanti e cioè 1768 comuni, i quali consoliderebbero a loro carico la spesa netta che attualmente sostengano e che si valuta in lire 29.9 milioni annui. Nel terzo triennio, infine sarebbero da avocarsi i rimanenti 251 comuni con popolazione superiore ai 15 000 abitanti, consolidando a loro carico la spesa netta di 51 milioni cui debbono far fronte attualmente.

Ma non è il lato finanziario solo che presenta difficoltà, le quali attuando i concetti sovraindicati non sarebbero gravi a superarsi, sia pure che lo Stato debba imporsi un aumento di spesa sull'attuale che vorrebbe ritrarre dai canoni comunali.

E' l'organizzazione dell'esercizio discente quella che più impensierisce, e questa organizzazione per essere efficace, per raggiungere lo scopo, mal si concilia, con l'attuale ordinamento burocratico del Ministero. La Minerva è così confusionaria e disorientata, così talora incapace di savie economie e capace di sperperi da far dubitare che con un simile ingranaggio si possa affrontare e condurre in porto una così vasta e complessa riforma.

CRONACA DELLO SPORT
Il secondo giro d'Italia in bicicletta

E' apparso l'itinerario (regolamento ed elenco premi seguiranno fra breve) del II Giro d'Italia. La partenza verrà data a Milano il 18 maggio. Le tappe che sono dieci, sono le seguenti: 18 maggio, Milano-Udine; 20, Udine-Bologna; 22, Bologna-Teramo; 24, Teramo-Napoli; 26, Napoli-Roma; 28, Roma-Firenze; 30, Firenze Genova; 1. giugno, Genova Mondovì; 3, Mondovì Torino; 5, Torino-Milano.

Le prime tappe sono molto lunghe, ma piane, contrariamente alle previsioni. Tre città nuove figurano come fine tappa: queste sono Udine, Teramo, Mondovì. Quest'ultima designazione non sembra troppo felice, perchè si sarebbe potete scegliere Alessandria, anche come omaggio alla Unione Velocipedistica che festeggia il suo venticinquesimo anno di fondazione.

CRONACA GIUDIZIARIA
Importante sentenza in materia di giornalismo

Roma, 3. — Dinanzi alla sesta sezione penale del Tribunale di Roma, è stata discussa una causa singolarmente interessante il giornalismo. Avendo la rivista *Il buon consigliere*, riprodotto dalla rivista *La Casa* un articolo sulla economia domestica senza citarne la fonte, il direttore della *Casa* dichiarò che l'articolo era ritenuto da lui opera di ingegno, perchè proponesi un nobile fine di educazione pratica, e sporse querela contro il *Buon consigliere* per plagio.

Il Tribunale accolse la tesi del querelante e ha condannato il rappresentante del *Buon consigliere* a 50 lire di multa e alle spese di giudizio accordandogli il benefizio della condanna condizionale.

Bollettino meteorologico

Giorno 4 febbraio ore 8 Termometro + 6.
Min'ma aperto notte + 4.2 Barometro 737
Stato atmosferico piovoso Vento S.
Pressione calante Ieri piovoso
Temperatura massima: + 6. Minima + 2.1
Media: + 4 48 Acqua caduta 27.5

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Gli occhi del defunto

è il titolo del nuovo romanzo, del quale cominciamo oggi la pubblicazione. — Dopo quanto abbiamo detto di questa opera insigne nei passati giorni ci parrebbe un di più aggiungere altre parole di raccomandazione ai lettori delle nostre sempre interessanti ed apprezzate appendici.

Da un tram all'altro
Variazioni nuove sopra un vecchio tema

Ieri ci è pervenuta la seguente letterina:

Spett. Direzione del « Giornale di Udine »

Non avevamo comunicata ai giornali la relazione del nostro direttore sulle Tramvie Elettriche poichè non ritenevamo conveniente di dare pubblicità alla relazione stessa.

Ma giacchè un giornale ha potuto a nostra insaputa averla e pubblicarla, crediamo doveroso da parte nostra di rimetterne una copia agli altri giornali.

Con osservanza

Udine, 3 febbraio 1910.

Società Friulana di Elettricità
p. il direttore *V. Vittorello*

Questa letterina spiega l'indiscrezione, se tale può chiamarsi, del *Paese* che ieri pubblicò un sunto della relazione del cav. Malignani al Consiglio della Società Friulana di elettricità e mette in evidenza la premurosa correttezza della presidenza della Società stessa.

Alla relazione (uscita dalla tipografia del collega Del Bianco) sono annessi due allegati: uno che reca le riforme dei tracciati nell'interno della città, l'altro che segna gli ampliamenti fuori dalla città, verso le colline di Tricesimo e Pagnacco.

I fogli illustrativi sono certamente chiari, ma per la gente che non ha tempo da dare allo sviluppo del tramvai elettrico e non è abituata a esaminare carte topografiche, i segni dei vecchi e dei nuovi tracciati, coi doppi binari e il resto sarebbero più comprensibili se fossero più grossi. Il cav. Malignani ci obbietterà che la relazione non era destinata al pubblico, benchè fosse stata diffusa largamente e noi stessi ne avessimo avuto una copia, dalla gentilezza d'un amico, prima che ci arrivasse quella della presidenza.

Ma noi replicheremo che sarebbe stato meglio chiamare direttamente il pubblico a trattare e giudicare di un argomento che lo riguarda direttamente, da poichè i tramvai vengono costruiti ed esercitati per servire il pubblico. E che sarebbe bene invitare il pubblico a discutere di cose che lo interessano così davvicino, a convocarlo magari ad un *referendum*. Come constata il cav. Malignani, il movimento del pubblico sul tram è ancora in un periodo di depressione, come in generale tutto il movimento cittadino; ma tale periodo non tarderà a passare, e già si vedono i segni d'una ripresa. La quale diverrà tanto più rapida e sensibile quanto più si saprà e si vorrà aiutarla con una azione pratica e sana, da parte delle autorità, delle notabilità e della stampa cittadina.

Ecco perchè opiniamo, contrariamente a quello che pare ora pensi il cav. Malignani, che è pure un valente uomo d'affari, che possa giovare molto con largo dibattito nella cittadinanza sopra questioni che interessano la collettività. E poichè la relazione del cav. Malignani ce ne offre il destro, ne approfitteremo per cominciare noi a interloquire sulla materia tramviaria e portarvi la nota pratica della gente che ha necessità di muoversi e vuole far presto. A domani.

Per il 50° della spedizione dei Mille

A presidente generale del Comitato dei festeggiamenti pel cinquantesimo anniversario della spedizione dei Mille è stato eletto il senatore Di Prampero e a vice presidente il senatore Cavalli.

E' insigne onore per la nostra Regione la nomina a cotali cariche dell'illustre patriotta friulano che fu a Castelfidardo con Cialdini e del chiarissimo cittadino di Vicenza, uno dei Mille, che fu a Calatafimi al fianco di Benedetto Cairoli.

La commemorazione di G. B. Billia. Nell'ordinaria seduta che terrà stassera alle 20,30 l'Accademia di Udine, il socio on. Giuseppe Girardini, come abbiamo annunciato, commemorerà Gio. Batta Billia.

Il nuovo colonnello del 79 fanteria. Ieri mattina è giunto il nuovo colonnello del 79.o fanteria cav. Carlo Rossi. Stamane seguì la presentazione degli ufficiali al nuovo colonnello.

Elargizioni della Cassa di Risparmio

Sul fondo utili 1909: Assegnate L. 75,000, civanzo 1908 L. 1052.13. — Totale L. 76,052.13.

Istruzione: Cattedra amb. L. 7000, Scuola d'arti e mestieri 5000, Giardini Infanzia 1200, Sezione Istruz. Istituto Tecnico 1000, Scuola Popolare Superiore 250, Scuola di contabilità 500, Scuola e Famiglia 3000, Asilo Immacolata 1200, stanziate per un Asilo infantile laico 5000. — Totale L. 24.150.

Opera di pubblica utilità, previdenza e assistenza Istituto Tomadini L. 1800, S. Op. suss. per malattie 1000, Ambulatorio malattie di petto 300, Navigazione interna 200, Ufficio pub. di Colloc. 1000, Ricreatorio C. Facci 1000, Seg.to Emigrazione 1000, Cooper. Consumo Udine 5000, Sez. friul. Umanitaria 500, Comitato prot. Infanzia per la sua azione in genere 1300, Ambulatorio 300, 30 letti per la cura al monte e mare 2400, — Totale L. 6000. Collocamento ragazzi in istituto L. 2000. — Totale L. 17.800.

Beneficenza: Congr. carità L. 8000, Asilo notturno 500, Reduci e Veterani 2200 — Totale L. 10,700.

Totale generale L. 52,650. Fondo disponibile L. 23,402.13.

Il metodo adottate quest'anno per le erogazioni della Cassa di Risparmio susciterà commenti.

Intanto ha suscitato la protesta di un consigliere, il conte Giuliano di Caporiacco rappresentante della provincia.

Sentiremo Trilussa. E adesso sentiremo Trilussa. Dopo il prosatore del *Travaso* ne sentiremo il poeta: Trilussa, al secolo Sallustri, scrittore romanesco di nominanza italiana: poeta d'una vivezza e d'una forza che da nessuno, tranne forse da Pascarella, è superata. Trilussa è il dicitore simpatico che le società culturali e patriottiche si disputano, sapendo di rendere un servigio alle varie cittadinanze coi suoi intellettuali trattenimenti.

Trilussa dirà i suoi versi ed altre cose la sera del 10 corrente al Sociale. Non deve mancare nessuno che ha letto qualche cosa del poeta romanesco — perchè egli non solo dirà le sue migliori cose note, ma ne aggiungerà di nuove e saporite. Il clou della bella serata sarà appunto questo.

Giovedì grasso. Ieri sera pioveva a dirotto, e stanotte imperversava un uragano..., pure abbiamo visto delle maschere sfidare con un coraggio veramente ammirevole Giove Pluvio, per recarsi a ballare. Ieri sera è stata la festa delle maschere, diremo così popolari, degli impermeabili e degli uomini travestiti da donne: il Cecchini ne era rigurgitante... tanto che non era possibile muovervisi e non so come i ballerini abbiano fatto a non schiacciarsi le costole.... acrobatismi di stagione.... Al Sociale si lavora attivamente per preparare il teatro per sabato, per il grande veglione degli studenti, che sarà il più chic della stagione. E tutto Udine si prepara a godere questi ultimi giorni di carnovale, con quel giovanile entusiasmo e con quell'abbandono così caratteristico della nostra citta.

I preparativi al Minerva. Ci assicurano che la festa dell'ultimo lunedì di Carnovale, la tradizionale Cavalchina, riescirà quest'anno veramente splendida, confermando la fama che la rese sempre festa desiderata dagli appassionati al ballo. Intanto al Minerva si stanno facendo i preparativi e per quella sera il teatro, interamente addobbato ed illuminato a giorno, offrirà un colpo d'occhio ammirevole.

Concittadino che si fa onore. Da molti anni è insegnante nelle Suole Femminili italiane in Salonicco la prof. sig. Maria de La Tondèe. Leggiamo ora nel «*Progrès de Salonique*» che l'egregia signorina venne incaricata del corso di lingua e letteratura italiana da quel Comitato della «Dante Alighieri». Il giornale commenta favorevolmente la scelta ed ha parole di viva lode per la nota e valorosa insegnante. Congratulazioni alla concittadina che nel lontano oriente tiene alto il nome della grande e della piccola patria.

Contributi governativi alla Cattedra Ambulante. Ieri pervenne al comm. Pecile, presidente della Cattedra Ambulante provinciale di Agricoltura, il documento ufficiale che annuncia come il Ministero di agricoltura industria e commercio abbia aumentato, con decorso 10 luglio 1910, l'ordinario suo contributo di L. 4000, che vengono a sistemare le sezioni con sede in Cividale e Latisana in funzione da parecchi anni, e rendere prossima la creazione di una nuova sezione di Cattedra anche per i distretti di Tarcento e Gemona.

Commemorazione di Costa. Il Circolo socialista ha deliberato di scegliere un distinto oratore per commerare Andrea Costa.

---

abito violetto, poste in fila avanti ad un pparecchio fotografico, non si muovevano.

La maggiore dimostrava una decina d'anni, la più piccola cinque, e tutte e tre si assomigliavano in modo sorprendente.

Il signor Dumond faceva per la sua festa la fotografia delle figliuole. In quella domenica d'autunno, egli dimenticava gli impegni d'ufficio, i ladri, i malfattori, per riposarsi dalle cacce terribili e faticose all'uomo attraverso Parigi.

— Là, esclamò egli, mettendo l'otturatore all'apparecchio. E' fatto! Potete giuocare figliuole. Che cosa desiderate da me, caro Govrette?

E così dicendo smontava la macchina fissata su un trepiedi, mentre le ragazzine raggiungevano la madre. Fu soltanto dopo aver terminato il suo lavoro che Dumont si rese conto del turbamento di Govrette e flutò qualche cosa.

— Siete bianco come un fazzoletto! disse al calzolaio.

— Ah, signor Dumont! C'è di che essere sconvolti. C'è stato un assassinio nella mia casa!

— Un assassinio!?...

La fisonomia di Dumont, così gaia poco prima, prese un'espressione bizzarra e si fece subitamente tesa e rigida. I suoi occhietti azzurri parevano accesi da una fiamma interna.

— Un assassinio, sì, signor Dumont. Il signor d'Etry... conoscete il signor d'Etry?

— No, fece il poliziotto.

— Mi pareva di avervene parlato; un originale, un solitario, ma non importa! E' stato assassinato, ecco tutto! Mia moglie, or ora, mentre andava da lui per leggergli il giornale...

Dumont interruppe il portinaio per domandargli:

— Quando è successo il fatto?

— Ah, signor Domont, non si sa! Ciò che so è che mia moglie ha trovato il cadavere ancora caldo! Ella non ha paura... l'ha toccato!...

— Ancora caldo?

Quest'affermazione aveva colpito grandemente Dumont, il quale riflettè un momento, poi aggiunse bruscamente:

— Sta bene! vengo a casa vostra!

Indi, come colpito da un'idea improvvisa esclamò:

— Prendo questa! Sì, questa!

Ed accennò alla macchina fotografica colla quale aveva fissato poco prima le immagini delle figliuole.

— Ho ancora tre lastre e potranno essermi utili!

La signora Dumont che si era tenuta ad una certa distanza colle figliuole, s'accorse che Govrette aveva portato una notizia grave. La faccia sorridente del marito s'era rabbuiata, ed aveva ripreso l'espressione del cane da caccia pronto a slanciarsi sulla selvaggina.

— Te ne vai? — diss'ella con rimpianto al marito, mentre questi passava una striscia di cuoio al suo apparrecchio per portarlo a bandoliera.

— Sì, fece egli.

— Ah, mio Dio! La nostra festa! E neppure questa sera sarai di ritorno? Non condurremo le bambine al teatro?

— Non so, mia cara.

— Povere piccine! Avevamo loro promesso di condurle senza fallo...

— Che cosa ne posso io? Non si può fare sempre quello che si vuole!.. E' vero, caro Govrette, oggi è il mio compleanno! Avevo promesso alla famiglia di accompagnarla a teatro, e così come mi vedete, sono in permesso! Ma non importa! Tornerò! Ora andiamo a vedere il vostro signor d'Etry!

Abbracciò la moglie, baciò le figliuole, e col suo apparecchio fotografico seguì Grovette, il quale procedeva tutto affannato ed a ogni domanda dell'agente di pubblica sicurezza, rispondeva:

— Sì, era ancora caldo! signor Dumont, ancora caldo!

(*Continua*)

Un grave incendio. Stanotte verso l'una e mezza quando più imperversava la pioggia, nella casa di proprietà di un certo Angelo Funarola sita sul viale di Tricesimo un poco dopo Paderno si sviluppava l'incendio. La moglie e due figli del proprietario erano andati ad una festa da ballo, ed in casa erano restati il Funarola ed un altro suo figlio. Essi si trovavano al pianterreno quando s'accorsero del fuoco, ed a stento poterono salvarsi. Il vento che a quell'ora soffiava forte, alimentava le fiamme che in breve, prima che il Funarola e suo figlio potessero invocare aiuto, presero proporzioni grandissime.

In quel luogo, la casa è sul viale deserto isolata, quasi al confine del comune di Udine, ed a quell'ora, era l'una e mezza di notte, chi poteva dar aiuto ai disgraziati? Ed essi videro tutta la loro proprietà distrutta, e prima che qualcuno giungesse in loro soccorso, il tetto crollava con immenso fragore.

Le cause dell'incendio non sono state ancora accertate, tanto più che il Funarola nè ieri, nè stanotte ha dato avviso dell'accaduto a qualche autorità, tanto che l'autorità di P. S. temendo che l'incendio non sia doloso, ha aperta un'inchiesta per appurare la verità. L'immobile era assicurato.

Due lettere di Zamparutti. Anche nel nostro giornale abbiamo pubblicato che vi erano gravi indizi, che lasciavano fondatamente sospettare che l'autore dei furti commessi nella Scuola Normale di S. Pietro al Natisone fosse stato il noto Antonio Zamparutti. Questi però manda de Trieste due lettere alla *Patria del Friuli* nelle quali, pur ammettendo di essere venuto in Azzida protesta però energicamente contro l'accusa di furto minacciando il giornale di procedimenti legali. Egli scrive riguardo di furti: « Non fui mai esercitato in simili mestieri e sebbene qui a Trieste fui condannato a sette giorni di arresto (contravvenzione), fu più per una falsa testimone, ma prove non vi furono ». E chiude: « Se fossi colpevole mi darebbero l'estradizione; perchè non me la danno? ».

Gli infortuni del lavoro. Ieri Mazzolo Amedeo da Verona, abitante a Laipacco, operaio alla Fonderia Udinese, lavorando si produceva una ferita lacero contusa al mignolo della mano destra. All'Ospedale fu giudicato guaribile il giorni quindici s. c. Pure ieri, Bastianutti Fabio d'anni 24 lavorando alla fabbrica Moretti, si produceva lo schiacciamento della falange ungulare dell'anulare della mano destra. Fu giudicato guaribile in quindici giorni s. c.

Il dott. Rinaldi ristabilito. Ci gode l'animo di poter annunciare che l'egregio dott. Rinaldi, che venne come si sa, morsicato da un cane ed erasi recato a Padova per la cura antirabica, venne dimesso quasi completamente risanato.

Scuola popolare superiore. Lo studente G. Zuliani terrà questa sera alle 20,30 la sua prima lezione sul tema: Come si ottengono la ghisa, il ferro e l'acciaio.

Promozione. Il maggiore del genio, Ettore Berghinz, è stato promosso tenente colonnello del genio navale. Congratulazioni vivissime.

(*Gli « Stefani » della notte*)

IL "CASUS BELLI„ DELLA TURCHIA

La Grecia si affanna ad assicurare la Turchia

Costantinopoli, 4. — *La Porta è informata che il presidente del Consiglio della Grecia fece ai diplomatici dichiarazioni, secondo le quali l'assemblea nazionale si radunerà solo in dicembre. Intanto le potenze protettrici troverebbero da esercitare la loro influenza sui cretesi affinchè non invitino deputati in Atene.*

Il ministro degli esteri greco diede al ministro della Turchia l'assicurazione dei buoni rapporti di buon vicinato colla Turchia. Il ministro di Grecia a Costantinopoli fece alla Porta analoghe dichiarazioni.

Nei circoli della Porta si assicura che le potenze protettrici decisero di esercitare un'energica azione in Creta per evitare l'invio dei deputati in Grecia.

Secondo le informazioni della Porta i consoli delle potenze protettrici a La Canea fecero ieri un vivo passo verso il governo cretese per ottenere che i consoli assistano ai processi contro gli stranieri. (S.)

Londra, 4. — *L'Agenzia Reuter informa stasera che un solo incrociatore inglese è partito oggi da Malta per la baia di Falero presso il Pireo. Le altre navi sono partite per Platea presso Patrasso.* (S.)

Il rinvio a dicembre

Atene, 4. — Sembra certo che l'assemblea revisionista non si riunirà prima del mese di dicembre 1910. Ritiensi che il messaggio reale che convocherà l'assemblea si promulgherà verso il principio del marzo.

Il giornale *Embros* dice che oltre al rappresentante della Grecia a Costantinopoli anche quelle a Washingthon e Sofia verranno richiamati. (S.)

Si tratta di manovre ordinarie

Londra, 4 (ore 1.55). — Una nota dell'*Agenzia Reuter* dichiara che la partenza delle navi da guerra britanniche da Malta non ha alcun rapporto con la situazione politica. Le navi eseguiscono le loro ordinarie manovre.

Londra, 4. — Una nota comunicata ai giornali dice essere vero che la Porta assicurò le potenze protettrici di Creta che considererebbe come *casus belli* l'assunzione dei deputati cretesi alla Camera Greca. Aggiunge che le potenze deliberarono di non ammettere un atto così provocatore, come l'invio dei deputati cretesi in Atene e che prenderebbero misure energiche, se i cretesi persistessero in tale proposito. (S.)

Il processo dei maestri francesi contro un cardinale

L'energica difesa dei maestri fatta dal magistrato accusatore

Reims, 3 (ore 23.45). — E' cominciato oggi il processo intentato dalla Federazione dei maestri contro il cardinale Faucon.

Questi non assiste all'udienza.

Il procuratore della repubblica sostiene la validità delle domande dei maestri e difende la scuola laica degli attacchi dei vescovi. Aggiunge che la lettera pastorale contiene calunnie per il corpo dei maestri e conclude chiedendo la condanna del cardinale al risarcimento dei danni per la somma che il tribunale valuterà essere dovuta.

Il tribunale pone in deliberazione la causa.

La restituzione di una visita

Vienna, 3. — La *Politische Correspondenz* annunzia che Ahrenthal partirà il 21 corrente per Berlino ove si reca a restituire la visita a Bethmann Hollweg. (S.)

Un grosso fallimento a Nuova York

Nuova York, 3. — La Borsa di ieri rimase completamente sotto l'impressione dei pagamenti da parte della ditta bancaria di Nuova York, Peace and Company. Questo fallimento sta in relazione con quello della « Stocking Coal Company ». In questi circoli di Borsa regna profonda costernazione.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 febbraio 1910

Rendita 3.75 % (netto)	L.	104 39
» 3 1/2 % (netto)	»	103.99
» 3 %	»	72.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1406.50
Ferrovie Meridionali	»	690.—
» Mediterranee	»	419.50
Società Veneta	»	222.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	505.—
» Meridionali	»	369.75
» Mediterranee 4 %	»	504.50
» Italiane 3 %	»	365.75
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	505 —
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	504.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	508.—
» » » » 5 %	»	516.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	507.50
» » » » 4 1/2 %	»	—.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100 66
Londra (sterline)	»	25.35
Germania (marchi)	»	123 85
Austria (corone)	»	105 35

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O 15.44 — D 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16 10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 6 — A. 8.35 — Mis 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19 27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8.

da Cormons: Mis. 7.32 — D. 11.6 — O 12 50 — O. 15.20 — O 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 13.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.59

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8 30 — A. 9.57 — M. 13.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.43

da Cividale: Acc. 7.40 — Mv 9.51 — Mis. 12.55 Mis. 15.57 — Mis. 19 21 — Mis. 21.28

da Trieste San Giorgio: A. 8.30 — Mis 17.25 — Mis 21.43

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona) M 8.25 11.30 — M. 15.19 — M. 18 18

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12.33 — M. 15.19 — 19.18.

In tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 13.3. Arrivo a Fagagna ore 14. Partenza da Fagagna ore 16.30 Arrivo a Udine P. G. ore 17.31.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile